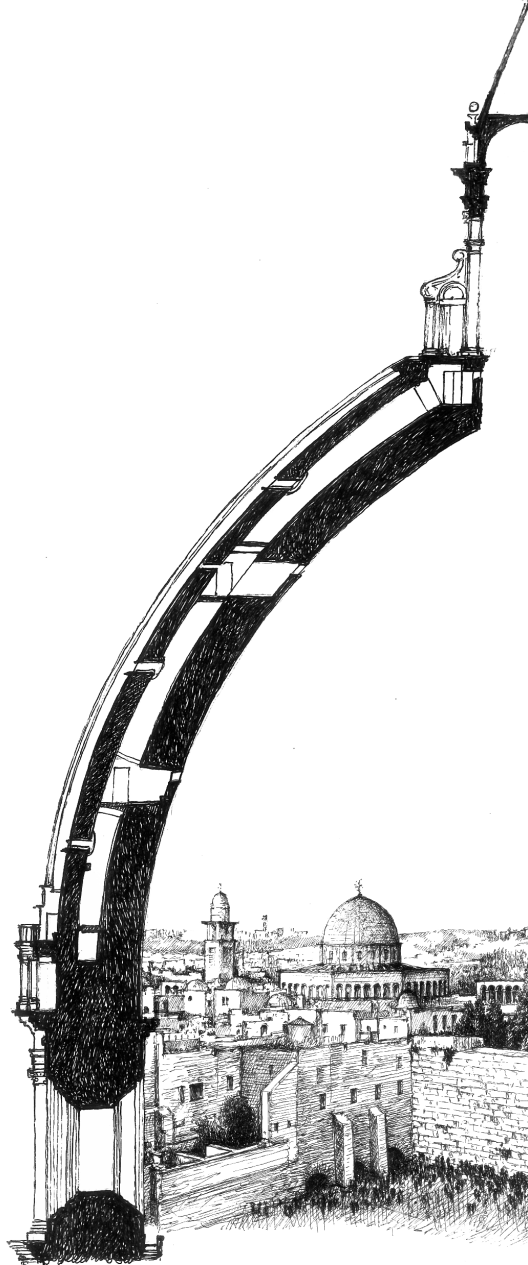


CECILIA MARIA
ROBERTA LUSCHI

Luoghi dell'Architettura Firenze e Gerusalemme

*Places of Architecture
Florence and Jerusalem*

R



R

La serie di pubblicazioni scientifiche **Ricerche | architettura, design, territorio** ha l'obiettivo di diffondere i risultati delle ricerche e dei progetti realizzati dal Dipartimento di Architettura DIDA dell'Università degli Studi di Firenze in ambito nazionale e internazionale.

Ogni volume è soggetto ad una procedura di accettazione e valutazione qualitativa basata sul giudizio tra pari affidata al Comitato Scientifico Editoriale del Dipartimento di Architettura. Tutte le pubblicazioni sono inoltre *open access* sul Web, per favorire non solo la diffusione ma anche una valutazione aperta a tutta la comunità scientifica internazionale.

Il Dipartimento di Architettura dell'Università di Firenze promuove e sostiene questa collana per offrire un contributo alla ricerca internazionale sul progetto sia sul piano teorico-critico che operativo.

The Research | architecture, design, and territory series of scientific publications has the purpose of disseminating the results of national and international research and project carried out by the Department of Architecture of the University of Florence (DIDA).

The volumes are subject to a qualitative process of acceptance and evaluation based on peer review, which is entrusted to the Scientific Publications Committee of the Department of Architecture. Furthermore, all publications are available on an open-access basis on the Internet, which not only favors their diffusion, but also fosters an effective evaluation from the entire international scientific community.

The Department of Architecture of the University of Florence promotes and supports this series in order to offer a useful contribution to international research on architectural design, both at the theoretico-critical and operative levels.

R

Coordinatore | Scientific coordinator

Saverio Mecca | Università degli Studi di Firenze, Italy

Comitato scientifico | Editorial board

Elisabetta Benelli | Università degli Studi di Firenze, Italy; **Marta Berni** | Università degli Studi di Firenze, Italy; **Stefano Bertocci** | Università degli Studi di Firenze, Italy; **Antonio Borri** | Università di Perugia, Italy; **Molly Bourne** | Syracuse University, USA; **Andrea Campioli** | Politecnico di Milano, Italy; **Miquel Casals Casanova** | Universitat Politècnica de Catalunya, Spain; **Marguerite Crawford** | University of California at Berkeley, USA; **Rosa De Marco** | ENSA Paris-La-Villette, France; **Fabrizio Gai** | Istituto Universitario di Architettura di Venezia, Italy; **Javier Gallego Roja** | Universidad de Granada, Spain; **Giulio Giovannoni** | Università degli Studi di Firenze, Italy; **Robert Levy** | Ben-Gurion University of the Negev, Israel; **Fabio Lucchesi** | Università degli Studi di Firenze, Italy; **Pietro Matracchi** | Università degli Studi di Firenze, Italy; **Saverio Mecca** | Università degli Studi di Firenze, Italy; **Camilla Mileto** | Universidad Politecnica de Valencia, Spain | **Bernhard Mueller** | Leibniz Institut Ecological and Regional Development, Dresden, Germany; **Libby Porter** | Monash University in Melbourne, Australia; **Rosa Povedano Ferré** | Universitat de Barcelona, Spain; **Pablo Rodriguez-Navarro** | Universidad Politecnica de Valencia, Spain; **Luisa Rovero** | Università degli Studi di Firenze, Italy; **José-Carlos Salcedo Hernández** | Universidad de Extremadura, Spain; **Marco Tanganelli** | Università degli Studi di Firenze, Italy; **Maria Chiara Torricelli** | Università degli Studi di Firenze, Italy; **Ulisse Tramonti** | Università degli Studi di Firenze, Italy; **Andrea Vallicelli** | Università di Pescara, Italy; **Corinna Vasič** | Università degli Studi di Firenze, Italy; **Joan Lluís Zamora i Mestre** | Universitat Politècnica de Catalunya, Spain; **Mariella Zoppi** | Università degli Studi di Firenze, Italy

CECILIA MARIA
ROBERTA LUSCHI

**Luoghi dell'Architettura
Firenze e Gerusalemme**

*Places of Architecture
Florence and Jerusalem*





UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
FIRENZE

DIDA
DIPARTIMENTO DI
ARCHITETTURA

Il Volume è l'esito di un programma Condotta dal Dipartimento DIDA e da Ariel University Department of Architecture, sotto l'Accordo Interuniversitario italo israeliano fra Università degli studi di Firenze e Ariel University

La pubblicazione è stata oggetto di una procedura di accettazione e valutazione qualitativa basata sul giudizio tra pari affidata dal Comitato Scientifico del Dipartimento DIDA con il sistema di *blind review*. Tutte le pubblicazioni del Dipartimento di Architettura DIDA sono *open access* sul web, favorendo una valutazione effettiva aperta a tutta la comunità scientifica internazionale.

Corpo Docente – teaching staff 2015/2016/2017

Prof. Cecilia Maria Roberta Luschi | Project Manager IT – Florence-DIDA – Survey, Analysis and Design

Prof. Yoram Ginzburg | Project Manager IL – Ariel University – Analysis and Design

Prof. Laura Aiello | scientific coordinator IT/IL – Florence-DIDA – Survey, Analysis and Design

Prof. Yair Varon | Ariel University – Analysis and Design

Prof. David Cassuto | Ariel University – Analysis and Design

Prof. Fabio Fabbrizzi | Florence-DIDA – Analysis and Design

Prof. Andrea Ricci | Florence-DIDA – Analysis and Design

Prof. Francesco Taormina | Tor Vergata Roma – Analysis and Design

Prof. Claudio Rocca | Accademia di Belle Arti di Firenze – Scenography

in copertina

Disegno a tratto del prof. Andrea Ricci

progetto grafico

didacommunicationlab

Dipartimento di Architettura
Università degli Studi di Firenze

Susanna Cerri
Federica Giulivo



didapress

Dipartimento di Architettura
Università degli Studi di Firenze
via della Mattonaia, 8 Firenze 50121

© 2018
ISBN 978-88-3338-049-0

Stampato su carta di pura cellulosa Fedrigoni Arcoset

ELEMENTAL
CHLORINE
FREE
GUARANTEED



Prefazione Preface Saverio Mecca	9
Introduzione Introduction Gilad Duvshani	11
Fatti e antefatti del Solomon Project Events and prior events of Solomon Project Cecilia Maria Roberta Luschi	13
Comporre l'architettura come interpretazione del luogo Compose the architecture to understand a place Fabio Fabbrizzi	27
... parlando intorno ad 'oggetti' e 'luoghi' d'architettura ...talking about 'objects' and 'places' of architecture Andrea Ricci	77
Planning in a Historic City: The Case of Jerusalem David Cassuto	97
Nell'occhio dell'Architetto In the eyes of the Architect Cecilia Maria Roberta Luschi	119
Il disegno architettonico: narrazione del percorso progettuale Architectural drawing: story of the design path Laura Aiello	119

איטליה – ישראל, פירנצה – ירושלים, מה יותר מרתק ומעניין מהקשר בין שתי תרבויות כל כך חשובות. תרבויות שהשפיעו רבות על הציויליזציה המערבית, כמו על זו של הים התיכון.

הים התיכון או כפי שקראו לו הרומאים "מרה נוסטרום" מחבר אותנו יחד לישות אחת המורכבת מהרבה שכבות וזהויות.

כפי שמציין Fernand Braudel בספרו, "La Mediterranee, Space and History": "המרחב הים תיכוני נתפס כאחדות של ניגודים המתקיימים זה לצד זה. מרחב זה אינו מורכב מנוף אחד אלא ממספר אינסופי של נופים, אין בו ים אלא רצף של ימים, וגם לא ציויליזציה אחת אלא כמה ציויליזציות שנבנו זו על גבי זו. המבקר בים התיכון יגלה מורכבות זו ללא קושי".

את המורכבות והייחודיות של מכל מקום ומקום, יצאו לחפש הסטודנטים שהשתתפו ב"פרויקט שלמה", שאיחד לחבורה אחת סטודנטים מהאוניברסיטה של פירנצה עם סטודנטים של בית הספר לארכיטקטורה באוניברסיטת אריאל.

בפרויקט זה בעל החשיבות המיוחדת, בדקו הסטודנטים את ההתכנות של אותה פרוגרמה בניינית בשני אתרים שונים, אחד בפירנצה והשני בירושלים. כל זאת כדי לאפיין ולראות איך כל מקום יוצר אדריכלות שונה בהתאם למרכיביו השונים: פיסיים וסיפוריים. ובנוסף מה הם המכנים המשותפים שמתקיימים למרות השוני והייחודיות.

אני מברך על פרויקט כה חשוב ומאתגר לשני הצדדים, ומאחל לכולנו המשך יצירה איכותית, איתה יבנו גשרים אנושיים של תרבות ואדריכלות בין צדדיו השונים של הים התיכון.

פרופ' גלעד דובשני
ראש בית הספר לארכיטקטורה
אוניברסיטת אריאל

IL DISEGNO ARCHITETTONICO: NARRAZIONE DEL PERCORSO PROGETTUALE | ARCHITECTURAL DRAWING: STORY OF THE DESIGN PATH

↻
Gerusalemme,
Porta di
Damasco
durante la
festa delle luci
Jerusalem,
Damascus
Gate during
the festival of
lights

Laura Aiello
Dipartimento di Architettura – DIDA
Università degli Studi di Firenze

La prassi che accompagna un progettista verso la maturazione di un percorso progettuale, segue strade differenziate, dettate in parte dal modus operandi del singolo progettista, in parte dalla scuola di provenienza che ha certamente impresso uno stile e un metodo e in parte dalla cultura stessa della scuola di provenienza, a maggior ragione se la differenza fra le scuole investe un campo internazionale di tipo intercontinentale.

L'esperienza didattica sviluppata all'interno del "Solomon Project", nasce dalla consapevolezza dell'esistenza di una così vasta casistica di approcci e dalla disponibilità, da parte dei docenti coinvolti, di mettere in discussione, in ambito internazionale, anni di metodologie e di studi sul rilievo, l'analisi filologica e la composizione architettonica, cercando un proficuo confronto fra mondo occidentale e mondo orientale in area mediterranea.

Sia l'Italia che Israele infatti, prospettano forse sul bacino idrico più storicizzato della comunità mondiale. Tale appartenenza accomuna le due culture storicamente ma le vede antagoniste di quei costumi tipicamente in antitesi fra oriente e occidente, differenti facce di una stessa medaglia.

The practice that follows a designer through the maturation of a design itinerary depends by different paths, partly dictated by the modus operandi of the individual designer, partly from the school of origin that has certainly impressed a style and a method and in part from the culture of the School of provenance, if the difference between schools invests in an international and intercontinental camp.

The didactic experience developed in the "Solomon project" arises from the awareness of the existence of such a wide range of approaches and from the willingness of the teachers to call into question years of methodologies and studies on survey also in international contexts, Philological analysis and architectural composition, looking for a profitable comparison between the western world and the eastern world in the Mediterranean area.

Indeed, both Italy and Israel, perhaps point to the most historicized water basin in the world community. This belonging combines historically the two cultures, but it sees them antagonists of those habits that are typically anti-descent between East and West: different faces of the same medal.

L'esperienza ha coinvolto studenti e professori delle differenti nazionalità. I capofila erano già accomunati da reciproche esperienze di lavoro e di studio nei rispettivi paesi ospitanti, ciò ha fatto sì che le difficoltà burocratiche passassero in secondo piano rispetto al ferreo desiderio di mandare in porto questo processo di condivisione, ampliando il campo di lavoro alla collaborazione didattica con gli studenti.

Il tema pilota ha affrontato la questione de 'il museo delle mura'. Da una parte in rapporto alle mura di Gerusalemme, ancora pressoché intatte, e da quell'altra in rapporto alle mura di Firenze, rappresentate oggi più che da una reale esistenza da un vuoto urbano in cui sopravvive solo la puntuale presenza delle antiche porte urbane.

Il tema ha acquisito quindi una portata urbana nell'approccio poi puntualizzato nella realizzazione di un museo ben definito nei rapporti metrici quantitativi e funzionali. L'analisi è, in entrambi i casi, partita dall'esperienza vissuta del luogo, quindi attraverso una visita del sito fatta sia dall'interno, passeggiando fisicamente nell'area destinata al futuro progetto di intervento urbano-architettonico, sia dall'esterno, scegliendo dei punti panoramici da cui poter osservare le caratteristiche geografiche e morfologiche dell'area.

Il disegno nella fase conoscitiva

L'approccio al tema urbano architettonico rappresenta uno dei primi punti nel

The experience has involved students and professors of different nationalities. The leaders were already combined by mutual work and study experiences in their host countries, and for this reason bureaucratic difficulties have been put behind the ferocious desire to bring this sharing process into practice, extending the workfield to a didactic collaboration with students.

The pilot theme has dealt with the issue of 'the museum of the walls'. On one hand, in relation to the Jerusalem walls, still intact, and on the other in relation to the walls of Florence, today represented by an urban void where only the presence of the ancient city gates survives.

The theme has gained an urban reach in the approach, and then in the realization, of a well-defined museum in quantitative and functional metrics. In both cases the analysis is the starting point of experience of the site. Then through a visit of the site made both from the inside, by physical walk through the area for the future urban-architectural project and from the outside, choosing some panoramic points from which to view the geographical and morphological characteristics of the area.

The design in its cognitive phase

The approach to architectural urban architecture is one of the first steps in the cognitive path of a basic design course. In the Florentine university one of the first year's university courses is just that of "design of archi-

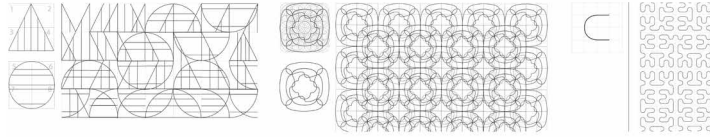
percorso conoscitivo di un corso base di disegno. Nell'ateneo fiorentino uno dei corsi del primo anno di università è proprio quello di "disegno dell'architettura e dell'ambiente". Una delle prime lezioni, se non la prima, è sempre stata proprio quella di accompagnare gli studenti in una piazza, in un borgo o in un qualsiasi luogo edificato e di chiedere di rappresentare il luogo in questione, spesso senza specificarne il metodo. Naturalmente si tratta di studenti provenienti da scuole spesso molto differenti fra loro: licei scientifici, classici, artistici, istituti tecnici per geometri e vari altri. Chiedere a uno studente di disegnare la realtà che lo circonda crea sempre un momento di imbarazzo iniziale per cui l'approccio al foglio da disegno appare più o meno inibito, anche in base alle abilità maturate precedentemente. Non esiste una netta distinzione fra chi predilige la rappresentazione in prospettiva (forse più affine ai licei artistici o incredibilmente a chi non ha mai tenuto una matita in mano) o una rappresentazione ortogonale (comunque più legata alla formazione tecnica-scientifica). In tutti i casi il disegno acquista una valenza pedagogica nel momento in cui i singoli studenti smettono di guardare e iniziano a vedere l'architettura che li circonda. Si impone uno sforzo di discretizzazione delle informazioni circostanti che porta alla scelta di regole spesso intuitive o dedotte dall'osservazione di un qualche disegno già visto. Ci si accorge di quanti dettagli ci siano in quella che sembrava una

architecture and the environment". One of the first lessons, possibly the first one, consists to accompany students in a square, or a village or any building site asking them to represent that place, often without specifying the method. Of course, these are students that came from very different schools: scientific, classical, artistic high schools, technical institutes for geometries and many others. The fact of ask to a student to draw the reality surrounding him always creates an early embarrassment, so the approach to the drawing sheet looks more or less inhibition, even based on the abilities matured earlier. There isn't a clear distinction between those who prefer a prospective representation (perhaps more closely related to artistic high schools or incredibly to those who have never held a pencil in hand) or an orthogonal representation (though more tied to technical-scientific training). In every case the design acquires a pedagogical value when the students stop to look and start to see the architecture around them. It requires an effort to discretise the surrounding information that leads to the choice of rules often perceived or deduced from the observation of some design already seen. We can see how much detail there is in what looks like a simple facade or, in worst cases, you don't even look at it if you don't count the number of windows and doors as if it's enough to describe that facade. The course's aim is, of course, to provide all the educational tools necessary to prepare a reasonable draw, following universally recognizable coded rules.

Solomon project | 2016/2017
Firenze

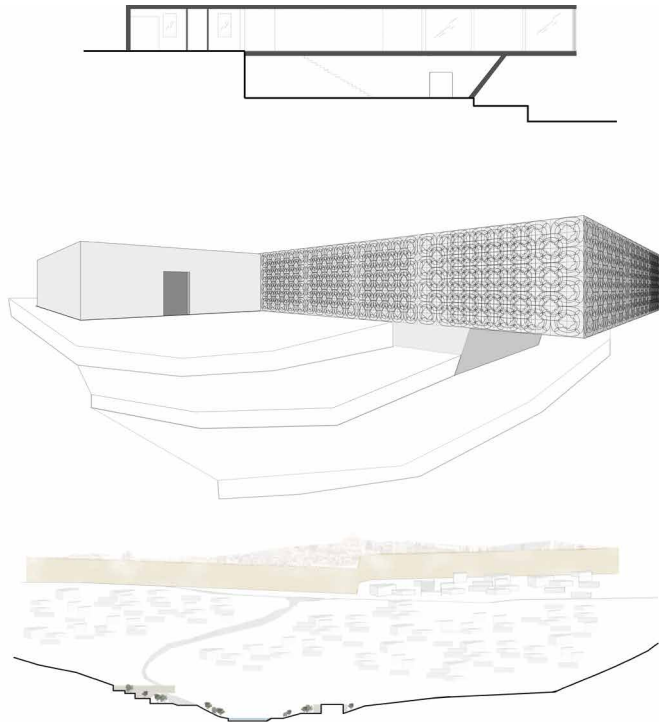
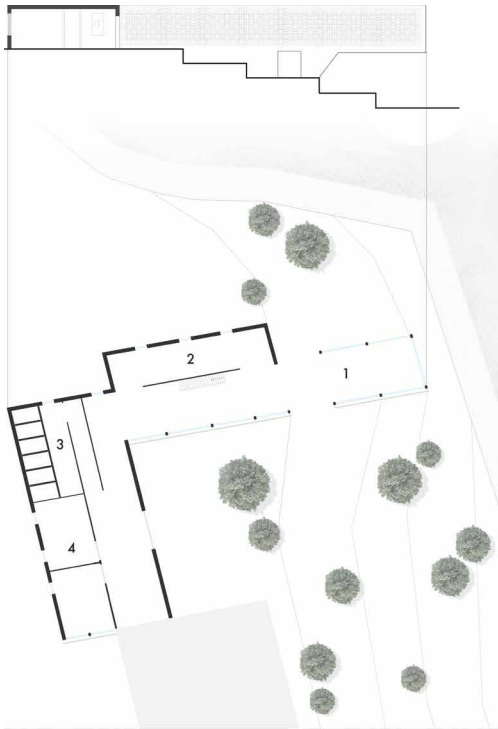
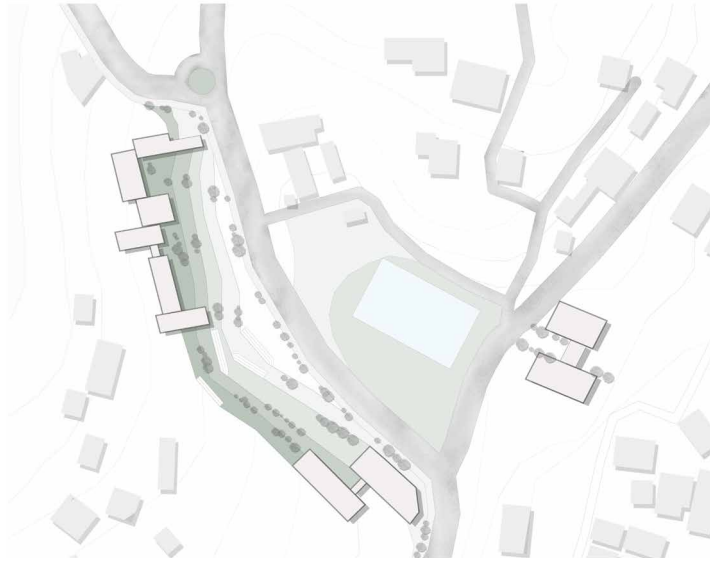
Elisabetta Costa
Duccio Toti
Luca Milanesio
Sharon Ben Ami
Shaked Baruch





Solomon project | 2016/2017
Jerusalem

Elisabetta Costa
Duccio Toti
Luca Milanesio
Sharon Ben Ami
Shaked Baruch



semplice facciata o nel peggiore dei casi non la si guarda neanche se non per contare il numero delle finestre e delle porte, come se tanto bastasse a descrivere quel prospetto. Il fine del corso è ovviamente quello di fornire poi tutti gli strumenti didattici necessari ad approntare un disegno con cognizione di causa e seguendo regole codificate universalmente riconoscibili. I principali metodi adottati si riassumono generalmente nelle due grandi famiglie delle proiezioni centrali e delle proiezioni cilindriche. Alla prima afferiscono schizzi in prospettiva, e nozioni di fotografia per permettere agli studenti di utilizzare tale strumento con una adeguata padronanza. Dall'era del digitale siamo infatti rimasti spesso vittime dell'illusione di poter 'possedere' quel determinato oggetto scattando un numero non quantificabile di foto che lo rappresentassero. Per chi ha provato tale esperienza saprà quanto questa convinzione si sia rilevata spesso molto lontana dalla realtà. Avere una macchina fotografica digitale non offre la garanzia di poter documentare in modo esaustivo un oggetto se non si ha subito ben chiaro cosa ci interessa cogliere di un dato oggetto.

Il secondo metodo acquisito è rappresentato dalle proiezioni cilindriche, quindi le proiezioni ortogonali e assonometriche. Tale metodologia viene più facilmente associata in prima istanza ad una documentazione di tipo quantitativo. La redazione dell'eidotipo è infatti finalizzata spesso al

The main methods adopted are generally summarized in the two large families of central projections and cylindrical projections. The first involves sketches in perspective and notions of photography to allow students to use that tool with proper mastery. Since the era of digital, we have often been victims of the illusion of being able to 'possess' that particular object by taking an unquantifiable number of photos that represent it. For those who have done this experience, you will know how much this belief has often been found far from reality. Having a digital camera does not offer the assurance of being able to document an object completely unless it's really clear what we want to capture from a given object.

The second acquired method is represented by cylindrical projections, hence orthogonal and axonometric projections. This methodology is more easily associated to the quantitative documentation in the first instance. The editing of the eidiphus has as aim the metric relief. But in more sophisticated studies, this methodology is used to enucleate the qualitative data related to specialist fields of study at an early stage. However, being able to rebuild a plant of a complex object is the most effective way to know the structure in its essence, achieving an overall view that can not be synthesized in a perspective view.

The Israeli experience has been explored prospectively in the different cases by pho-

rilievo metrico, solo in studi più raffinati si utilizza tale metodologia per enucleare già in fase di rilievo dei dati qualitativi legati a studi di settore specialistici. Riuscire a ricostruire una pianta di un oggetto complesso rappresenta però il metodo più efficace per conoscere la struttura nella sua essenza riuscendo ad ottenere una visione d'insieme altrimenti non sintetizzabile in una vista prospettica. L'esperienza israeliana è stata nei differenti casi analizzata prospetticamente tramite riprese fotografiche mirate all'analisi dei punti di visuale e schizzi in prospettiva sviluppati per annotare elementi caratterizzanti capaci di qualificare l'area urbana in esame. Sono state fornite inoltre una serie di documentazioni cartacee e digitali inerenti i dati metrici geografici, quindi delle carte alle differenti scale di rappresentazione, con le altimetrie e la definizione del costruito. Compatibilmente con il tempo a disposizione, l'uso del disegno si è affiancato all'esigenza di voler misurare e annotare dei dati metrici di dettaglio utili alla conoscenza del luogo per un miglior controllo del risultato cercato.

Sintetizzare i concetti

In entrambe le esperienze la fase successiva alla visita dei siti e alla prima fase conoscitiva, è stata quella di organizzare una serie di piccole conferenze che potessero subito chiarire tutta una serie di informazioni a contorno che migliorassero la conoscenza del luogo per comprenderne il Genius Loci. Una documentazione storica ha fatto da gui-

tographic shootings aimed to the analysis of visual points and by sketches in perspective designed to annotate characterizing elements capable of qualifying the urban area in consideration. In addition, a series of papers and digital documentation on geographic metric data, including maps at different scales of representation, with altitudes and the definition of the constructed were also provided. Compatible with the time available, the use of design alongside the need to measure and annotate metric data of detail useful to the site knowledge for a better control of the search result.

Synthesize concepts

In both experiences, the phase after the site visits and the first stage of learning was to organize a series of small conferences that could immediately clarify a whole range of outline information that improved the knowledge of the site to understand the Genius Loci.

Historical documentation was fundamental to understand the current conformation and the thematic charts helped to see the current state of the sites. The different professors provided comments on the main issues arising from the previous territorial administrations to give input on the possible ways to develop or at least solve some mentioned themes: the approach to the walls, the paths, the places of rest and permanence, the creation of environments and squares able to welcome and invite people to conviviality respecting the history of the place, or to emphasize the importance of

da alla comprensione dell'attuale conformazione, carte tematiche hanno contribuito a visualizzare lo stato attuale dei luoghi. I differenti docenti hanno fornito delle osservazioni sulle principali problematiche scaturite dalle precedenti gestioni territoriali fino a lanciare degli input sulle possibili strade da perseguire nell'ottica di voler sviluppare e risolvere almeno alcuni dei temi enunciati: l'approccio alle mura, la percorribilità, i luoghi di sosta e permanenza, la creazione di ambienti e piazze capaci di accogliere e invitare alla convivialità nel rispetto della storia del luogo o del voler enfatizzare l'importanza del luogo stesso per quello che rappresenta per la comunità di oggi o di domani.

È quindi stata indotta una casistica di possibili approcci alla soluzione progettuale, gli studenti hanno avuto a disposizione un modellino in cartongesso in scala 1:500 sul quale confrontarsi per un immediato riscontro.

In tale fase non è stato subito condiviso il limite entro cui indirizzare gli studenti, lasciarli liberi di interpretare quanto in grado di cogliere in così poche ore di studio o accompagnarli in una direzione più strutturata di cui non fossero i veri autori? Da una parte poteva sembrare più naturale aiutare giovani e inesperti progettisti verso la trattazione di temi di così alta portata, dall'altra è apparso subito evidente che i professori stessi non fornivano risposte univoche alla soluzione delle esigenze esposte. Il tema della percezione dello spazio assumeva sfaccetta-

the place itself for what it represents for today's or tomorrow's community.

Therefore, a case study of possible approaches to the design solution has been made: students had a 1: 500 scale cardboard model on which they could confront for an immediate response.

At this phase, we didn't share immediately the limit to address the students: should we had to let them be free to interpret how much they could capture in such a few hours of study or perhaps should we had to accompany them in a more structured direction even if they were not the true authors? On one hand, it might seem more natural to help young and inexperienced designer noticed pretty soon that the professors themselves did not provide unequivocal answers to the solution of the students questions. The theme of space perception assumed apparently symbiotic and conflicting facets. How we could relate to the walls? With an incisive gesture that was a trace of the time present or with reverence, recognizing history as the primacy? Maybe for both cultures the answer could seem trivial, but at the same time no one would have given the same answer and often the beautiful architecture must reach some compromises linked to the philological influences of an era and so it has to show the social vision that is attributed to it.

For a young state like Israel, the architecture can only represent power and order;

ture apparentemente simbiotiche ma contrastanti. Come relazionarsi alle mura? Con un gesto incisivo che fosse traccia dell'epoca presente o con riverenza, riconoscendo alla storia il primato? Per entrambe le culture la risposta poteva sembrare banale, ma in entrambi i casi forse ci si poteva aspettare che nessuno avrebbe dato la stessa risposta e come spesso succede la bell'architettura deve raggiungere dei compromessi legati alle influenze filologiche di un'epoca e come tale rispecchiare la visione sociale che le si attribuisce. Per un giovane stato come Israele l'architettura non può che rappresentare il potere e l'ordine; per il gravio della cultura che investe ogni singolo monumento italiano l'architettura diventa relazione, in un reverenziale raccordo con le radici che ci rappresentano.

Dialogo fra le culture

Il superamento della fase conoscitiva e l'approdo alla stesura delle prime soluzioni ha rappresentato il primo momento di confronto. Tale fase rappresenta sempre un momento estremamente delicato della progettazione: raccolte le informazioni c'è la necessità di prendere un breve periodo di riflessione nel quale rielaborare il tutto e trovare una soluzione capace di rispondere alle esigenze individuate. I gruppi, organizzati con team parimenti assortiti, hanno dovuto iniziare un lavoro di confronto, non solo sul piano delle idee, ma anche su piano metodologico adottato creando una prima collisione in un differente metodo di studio e condivisione.

Instead for a country like Italy, due to the weight of the culture of every single Italian monument, the architecture becomes a relationship, in a reverential connection with the roots that represent us.

Dialogue between cultures

The overcoming of the cognitive phase and the attainment of the first solutions represented the first moment for a comparison. This phase represents an extremely delicate moment for the design: gathering information is the need to take a brief period of reflection in which reworking everything and finding a solution capable of meeting the identified needs. The groups, arranged in teams, had to start a collation work, not only in terms of ideas, but also of the methodological plan adopted, creating a first collision in the different method of study and sharing.

The point of contact was found using the conceptual design, functional diagrams, that would help the two parts of the team to share the goal to be pursued, the concept. The freehand sketch was the first step of sharing the project.

Concerting in a form the shared idea was the next quest.

On the one hand, the Italian propensity for reflecting on paper, through reading the cartography, and the possible alignments. We could talk about a geometric / mathematical logical method.

From another hand, the tendency to look at the emotional effect by building tactile mod-

Il punto di contatto è stato trovato nell'uso del disegno concettuale, tramite l'uso di schemi funzionali che aiutassero le due parti del team a condividere l'obiettivo da perseguire, il concept. Lo schizzo a mano libera è stato il primo passo di condivisione del progetto.

Concretizzare in una forma l'idea condivisa è stata la successiva ricerca.

Da una parte la propensione italiana a ponderare su carta, attraverso la lettura della cartografia, gli allineamenti e gli attestamenti possibili. Potremmo parlare di un metodo logico geometrico/matematico.

Da un'altra la tendenza a cercare subito l'effetto emotivo con la costruzione di modelli tattili per capire l'impatto immediato dell'idea progettuale, un gesto quasi spontaneo di impulso artistico.

Da una parte quindi la propensione a lavorare con le proiezioni cilindriche, impostando dei disegni con punto di vista posto all'infinito e dall'altro la propensione all'uso di un disegno prospettico con uno o più punti di vista finiti.

È singolare osservare come due aspetti della rappresentazione abbiano valenze scambiate per le differenti culture nella misura in cui: chi usa le proiezioni ortogonali per progettare, usa il disegno in prospettiva come riprova finale per controllare l'effetto voluto, al contrario di chi partendo dall'effetto finale si trova successivamente a dove reinserire in pianta una serie di funzioni da quantificare e distribuire.

els to understand the immediate impact of the design idea, an almost spontaneous gesture of an artistic impulse.

On the one hand, the propensity to work with the cylindrical projections, by setting out designs with an infinite point of view, and on the other hand the propensity to use a prospective design with one or more finite points of view.

It is peculiar to observe how two aspects of representation have exchanged values for each different culture: those who use orthogonal projections to design, use perspective drawing as a final proof to control the desired effect; as opposed to those who starting from the final effect have to reintroduce several functions to be quantified and distributed.

Communicate an idea

Speaking about collaboration, in a first time the different approaches have created discomforts, especially at a stage where the concept was not enough frame to allow to the team members to divide the tasks to draft the final work. Some cultural resistance has been maintained by both sides for the difficulty of change the own modus operandi in a work experience from such a tense period of time. In the most successful cases, students were able to field their skills using the different presentation methods for the final presentation, instead in other situations the initial gap slowed down the graphical produc-

Comunicare un'idea

Dal punto di vista collaborativo i differenti approcci hanno creato dei disagi iniziali soprattutto in una fase in cui il concept non aveva forse raggiunto la sufficiente ossatura per permettere alle parti del team di dividerli i compiti per la stesura degli elaborati finali. Una qualche resistenza culturale è stata mantenuta da entrambe le parti per la difficoltà di cambiare modus operandi in un'esperienza di lavoro dai tempi così ristretti. Nel più proficuo dei casi gli studenti sono riusciti a mettere in campo le proprie competenze usando i differenti metodi di rappresentazione per la presentazione finale, in altri il gap iniziale ha rallentato il processo produttivo grafico prolungando la stesura degli schizzi concettuali fatti a mano.

Per la presentazione sono state create delle tavole di grande formato con la narrazione del percorso di analisi, un modellino in cartongesso da inserire all'interno del plastico e un power point che conducesse la narrazione dell'esperienza raccolta.

I giorni a disposizione fra spostamenti, shabat, visite guidate e la voglia di visitare almeno in parte un paese straniero mai visto dalla maggior parte degli studenti, dovevano essere idealmente gestiti in quattro momenti progettuali: dalla sintesi dei concetti alla realizzazione del primo modello tattile; studio delle distribuzioni interne, sviluppo degli arredi e progetto a piccola scala di un dettaglio. Da quanto già raccontato appare chiaro che il lavoro finale si sia poi effettivamente ridotto ai

tion process extending the writing of hand-drawn conceptual sketches.

For the presentation, large format boards were created with the narration of the analysis path, a cardboard model to be inserted inside the big one, and a power point presentation that led the narration of the collected experience.

The days we had to travel, shabat, guided tours and the desire to visit at least one part of a foreign country never seen before by most of students should ideally have been managed in four design moments: from the synthesis of the concepts to the realization of the first tactile model; Study of internal distributions, furniture development and small scale design of a detail. From what has already been said, it's clear that the final work has actually been reduced to the first two points for an objective need to deep the beginning positions.

From a technical point of view, the elaborates were made in order to the abstract conceptual schemes, free sketches and the creation of quoted plants for the best-defined parts with the final presentation of a tactile or three-dimensional model. Even in a limited part of time as the one provided, students did not give up on building digital effect models.

In fact, the use of modeling is one of the most used presentation methodologies thanks to the strong communicative and exemplary capacity of volumetric composition. The digital model allows to produce

primi due punti per oggettive necessità di approfondire le posizioni di partenza.

Da un punto di vista tecnico gli elaborati sono stati realizzati in ordine: secondo schemi concettuali astratti, schizzi a mano libera e realizzazione di piante quotate per le parti meglio definite con la presentazione finale di un modello sia tattile che tridimensionale. Anche in un ristretto lasso di tempo come quello fornito gli studenti non hanno rinunciato alla costruzione di modelli digitali d'effetto.

L'uso della modellazione entra infatti a pieno titolo fra le metodologie di rappresentazione più usate dagli studenti, grazie alla forte capacità comunicativa ed esemplificativa della composizione volumetrica. Il modello digitale permette infatti di ottenere in un breve lasso di tempo risultati di effetto, permettendo di lasciare irrisolte una serie di riflessioni sulla qualità del progetto. Si riconferma in chiave moderna il doppio statuto della rappresentazione che può presentare qualcosa d'altro e in questo caso l'oggetto architettonico o presentare se stessa, campo proprio delle arti visive. Si incorre quindi nel rischio che il bel disegno, quello di effetto venga in fine confuso con il miglior progetto, resta chiaro invece che 'il miglior disegnatore può essere un cattivo architetto' e che 'il miglior architetto può essere un cattivo disegnatore'.

L'esperienza nel complesso ha offerto una piattaforma sperimentale di notevole impatto. Studenti e professori hanno

results in a short period of time, allowing a series of reflections on the project quality to be left unanswered. The dual status of representation can be confirmed also in a modern way, which can present something else, and in this case the architectural object, or it can present itself, the field of the visual arts. The risk that the beautiful draw can be confused with the best project. Instead it's clear that 'the best designer can be a bad architect' and that 'the best architect can be a bad designer'.

In general the experience has provided an experimental platform of considerable impact. Students and professors questioned the whole *modus operandi* experienced over the years, reopening methodological perspectives now sedimented remaining faithful to the cultural sphere of belonging.

The two design approaches have shown that they are not always diametrically shared, but they have had to find necessary compromises in the need to approach a final project.

Experience is only a small part of what the architect's creative process should be, raising the possibility of full reflection to approach issues of an international character. The design ability of Drawing remains an inevitable tool for the design comparison. Modal patterns, depicting guidelines and ideas on which to base the design are the starting point of what is then followed by 'patient research' in the

rimesso in discussione l'intero modus operandi sperimentato negli anni, riaprendo prospettive metodologiche ormai sedimentate pur rimanendo fedeli all'ambito culturale di appartenenza.

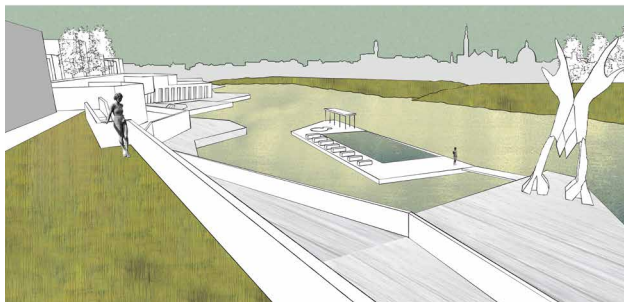
I due approcci progettuali sono giunti a risultati non sempre diametralmente condizionali, ma che hanno dovuto trovare necessari compromessi nell'esigenza di approdare a un progetto finale.

L'esperienza rappresenta solo una piccola parte di quello che dovrebbe essere il processo creativo dell'architetto, levando la possibilità di maturare a pieno le dovute riflessioni per approcciare temi di carattere internazionale. Resta la capacità poetica del Disegno, strumento imprescindibile per in confronto progettuale. Ciò che è stato espresso in schemi modali, raffiguranti linee guida e idee su cui fondare il disegno di progetto è la base di partenza di ciò che poi è seguito dalla 'ricerca paziente', nella razionale precisione e misura di un disegno accurato.

In tale contesto, avendo un adeguato lasso di tempo in cui lavorare, il disegno inteso come strumento, istruisce il processo ermeneutico, critico e conoscitivo il cui esito principale sarà la forma dell'opera e della sua rappresentazione.

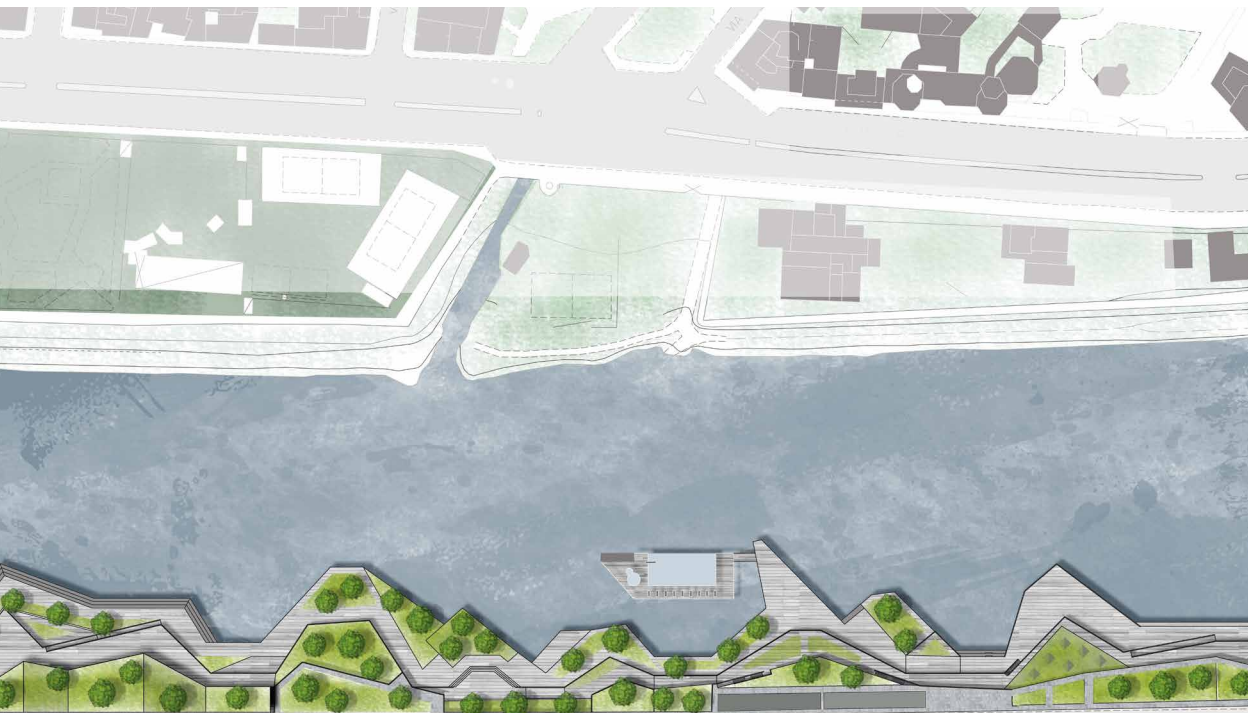
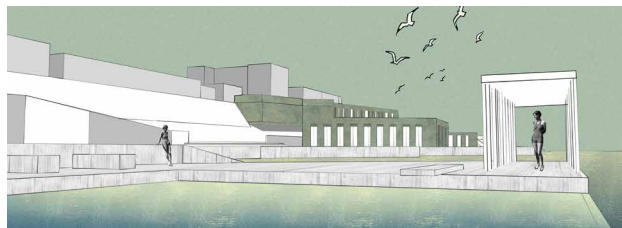
rational precision and measurement of an accurate draw.

In this way, if we have an appropriate length of time to work, the draw as instrument, teaches the hermeneutic, critical and cognitive process whose the principal aim will be the shape of the work and its representation.



Solomon project | 2016/2017
Firenze

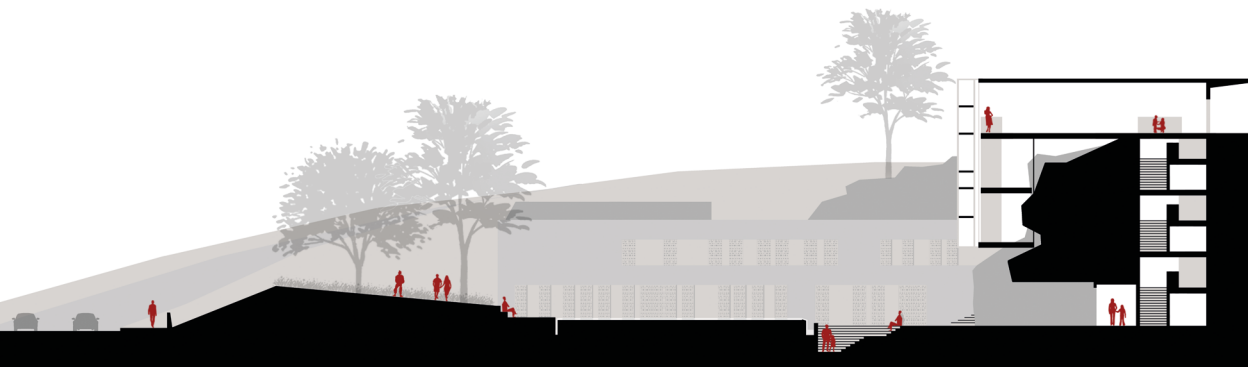
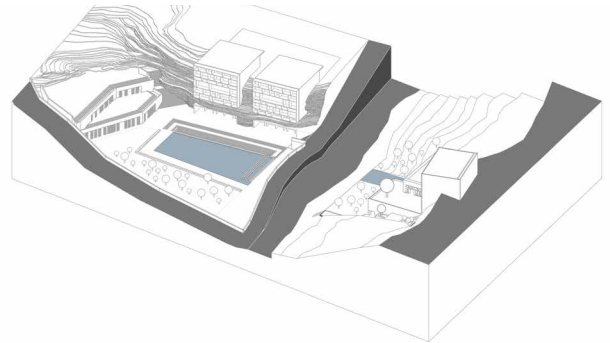
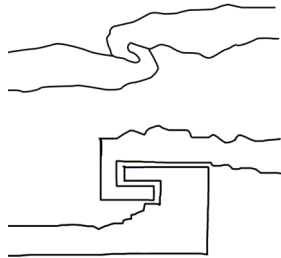
Luca Pasqualotti
Vittoria Natasha Giardino
Guo Yanting
Guy Yarden
Mor Balilty
Shany Dar





Solomon project | 2016/2017
Jerusalem

Luca Pasqualotti
Vittoria Natasha Giardino
Guo Yanting
Guy Yarden
Mor Balilty
Shany Dar



De locis sanctis, manoscritto, Parigi, BN, lat. 13048, c. 4v; Vienna, Öst. Nat. Bibl., 458, c. 11v; Zurigo, Zentralbibl., Rh.73, cc. 5r, 9v, 18v.

Aiello L., Bini M., Capitanio C. 2015, *Rilievo critico e progetto di riqualificazione dello spazio pubblico urbano. Il centro storico di Firenze*, Didapress, Firenze.

Berardi R. 1992, *Della città dei fiorentini*, Giunti editore, Firenze.

Barresi A. 2006, *Gerusalemme, Identità Urbana di una città mediterranea*, Iiriti Editore, Reggio Calabria.

Bahat D. 2011, *Atlante di Gerusalemme, Archeologia e storia*, Edizioni Messaggero Padova, Padova.

Beltrame R. 1998, *La prospettiva rinascimentale*, Rapporto CNUCE C97-24 (Rev. Nov.).

Calvino I. 1993, *Lezioni Americane*, Mondadori, Oscar Moderni, Milano.

Capitanio C. 2015, *Firenze dal Centro alle Colline, Belvedere e percorsi panoramici*, Didapress, Firenze.

Fabbrizzi F. 2015, *Con le rovine. La musealizzazione contemporanea del sito archeologico*, Edifir Edizioni, Firenze.

Fabbrizzi F. 2009, *Paesaggio Topografia Città, riflessioni progettuali su temi contemporanei d'architettura*, Alinea Editrice, Firenze.

Fanelli G. 2002, *Firenze*, Electa Mondadori, Milano.

Gravagnuolo B. 1981, *Adolf Loos*, Idea Books edizioni, Milano.

Loos A. 1980, *Ornamento ed educazione*, in *Parole nel vuoto*, Adelphi IBook, Milano.

Luschi C., Bini M. 2009, *Castelli e cattedrali, Sulle tracce del Regno Crociato di Gerusalemme, Resoconti di viaggio in Israele*, Alinea Editrice, Firenze.

L.I. Kahn and his strongdoned structures, 1957, in *Architectural Forum*, (ottobre) United States.

Ravasi G. 2011, *L'invisibile nel visibile: Arte e Fede*, lectio magistralis, Arezzo <<https://ruvid.net/video/arte-e-fede-lectio-magistralis-del-card-gianfranco-ravasi-pnQ373JQMY4.html>>.

Rella F. 1993, *Miti e figure del moderno*, Feltrinelli, Milano.

Taormina F. 2014, *Il viaggio delle Pietre. Una visita in Israele e l'Architettura dei vuoti*, Collana Esempi di Architettura n. 30, Aracne editrice, Ariccia (Roma).

Valery P. 1984, *Degas danza e disegno*, in *Scritti sull'arte*, ed SE, Milano.

Valery P. 1988, *Eupalinos o l'architetto*, Scapolo B. (a cura di) ed. Mimesis, Pordenone.

Vittorio U. 1994, *Fondamenti della Rappresentazione Architettonica*, Progetti Leonardo, Società editrice Esculapio, Bologna.

Zevi B. 1958, *Gli Ebrei e l'Architettura*, in *La Rassegna Mensile di Israel*, terza serie, vol. 24, n. 7 (Luglio), pp. 314-316.



Finito di stampare da
Officine Grafiche Francesco Giannini & Figli s.p.a. | Napoli
per conto di **didapress**
Dipartimento di Architettura
Università degli Studi di Firenze
Ottobre 2018

Luoghi dell'Architettura propone una ricerca didattica di progetto cercando di essere una esperienza unificatrice di varie discipline insegnate nel corso di Laurea del dipartimento DIDA, e offre un confronto di livello internazionale molto particolare. Firenze e Gerusalemme sono infatti i due contesti ambientali e culturali messi a confronto e con cui instaurare una relazione simpatica per raggiungere l'intuizione di progetto. Un'esperienza che fa affiorare profonde divergenze sia nelle modalità di progetto che nell'intendere una costruzione architettonica in relazione alla storia della città in sé. Le modalità di docenza si scontrano con le sensibilità ultra moderniste, e si scopre che il senso della storia non è un piano comune su cui poter trovare terreno fertile per l'approdo al progetto. Da linguaggi costruiti secondo sintassi e metafore a linguaggi istintivi e meno grammaticalmente filtrati e regolati.

Un panorama interessante di come si possa ricercare un confronto, non vi sono soluzioni ma la grande esperienza risiede nel fatto di realizzare un incontro scontro culturale per fare Architettura sulle due sponde del Mediterraneo.

Cecilia Maria Roberta Luschi, dopo aver concluso i suoi studi umanistici presso il Liceo Classi Noccolò Forteguerra di Pistoia, si laurea in Architettura all'Università di Firenze dove consegue il Dottorato di Ricerca ed inizia la sua attività di studi sui monasteri medievali e castelli del periodo Crociato. Consegue il Master di Architettura ed Arti per la Liturgia presso il Pontificio Ateneo Sant'Anselmo in Urbe (Roma). Fa parte della missione Archeologica Italo Giordania del prof. Guido Vannini. E' responsabile di accordi internazionali fra Italia ed Israele ed Italia ed Armenia. Fra le sue pubblicazioni si ricordano:

2015, *La Mistagogia del Monastero fra sintassi teologica e composizione architettonica*, Aracne Editrice, Roma.

2017, *The Buldin Below the Castle in Monfort, History Early Reserch and Studies of the principal Fortress of the Teutonic Order in the Latin East*, By A. Boas ed Brill Leiden Boston (USA).

Attualmente è docente di Disegno per il Laboratorio del Disegno di Architettura nel Corso di Studi di Scienze dell'Architettura del dipartimento DIDA dell'Università di Firenze.

